

LA PATTUGLIA

L'informatore del cavaliere



NUMERO 47



SETTEMBRE
2023

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA



SEZIONE DI MELEGNANO MONZA BRIANZA
"GENERALE BARONE AMEDEO GUILLET"



L'AMALGAMA



La Cavalleria Piemontese del 1859

La scomparsa degli stati italiani minoritari fa sì che, anche praticamente, gli italiani, che da secoli vivono separati, ciascuno a casa propria, e spesso attuando politiche che danneggiano gli uni o gli altri, si possano mescolare e possano, finalmente, conoscersi. I Veneti con i Napoletani a Venezia, i Lombardi con i Piemontesi nell'Oltrepò, i Toscani con i Campani a Curtatone, gli Emiliani con i Piemontesi a Parma e Modena. Gli attriti, fra

di essi, sono famosi e non possono essere facilmente dimenticati, i dialetti rendono difficile qualunque dialogo, il modo di mangiare li allontana. Ma la convivenza, ormai, è necessaria e si deve assolutamente mettere fine a tutto questo. Con il crollo di piccoli e grandi "Stati", spesso al servizio di grandi nazioni straniere si può finalmente iniziare il lungo cammino della convivenza fra italiani che continua anche oggi.

ANAC-Sezione di Melegnano Monza Brianza "Generale Barone Amedeo Guillet"
Via degli Zuavi, 19 Melegnano MI Tel.: 02 9836510

B.ca Intesa San Paolo Spa IBAN IT 85W0306967684510749157893

PUBBLICAZIONE AD USO PRIVATO INTERNO. NON IN VENDITA.

LA FINE DELLA SERENISSIMA E DELLA REPUBBLICA DI SAN MARCO

Il declino della Serenissima inizia con una serie di sconfitte militari subite nei territori d'oltremare. La guerra di Castro del 1643 è la prima. Seguono le guerre contro l'Impero Ottomano, la guerra di Candia del 1645 e la guerra di Morea del 1684. I domini di terraferma vengono coinvolti dalla guerra di Successione Spagnola 1701-1714. L'Esercito della Serenissima, ormai ridotto al minimo, costringe, il Doge, ad attuare la politica della neutralità armata. Essa consiste nella difesa delle molte piazzeforti, sparse nel territorio, e di lasciare all'invasore le campagne. La Serenissima confina con lo Stato Pontificio ed i Grigioni, ma soprattutto con l'Impero Asburgico, con il quale, adotta una politica di sottomissione. Alla fine della Guerra di Successione Spagnola il debito pubblico dello Stato ammonta a 1.200.000 ducati che rapidamente sale a 3.723.000 ducati. Nel 1730 la Cavalleria della Serenissima conta 30 compagnie di circa 50 cavalieri. Sei di Corazze (300 cav.), 8 di Dragoni (400 cav.), e 16 di Croati (800 cav.). La nobiltà veneziana continua ad arricchirsi ma non vuole più partecipare alla vita dello Stato, ne vuole più partecipare ad attività industriali o edilizie. Anche per questo il commercio si spegne. La popolazione, come in Francia, è sempre più scontenta e spera in una rivoluzione. L'Esercito della Francia inizia a invadere gli stati confinanti e quindi anche l'Italia settentrionale. L'Armata della Serenissima è ridotta al minimo e la Cavalleria conta i soliti organici. Un Rgt. di Dragoni, in terraferma e due di Cavalleria leggera Croata, di guarnigione in oltremare. Le molte piazzeforti della Repubblica di Venezia vengono occupate da Napoleone. L'Esercito della Serenissima, ridotto all'impotenza, non reagisce. Solo a Verona la popolazione si ribella agli occupanti, con le Pasque veronesi 17-25.4.1797 ed a Venezia nuclei di Schiavoni, mischiati alla popolazione, insorgono. Il 12.5.1797 la Serenissima cessa di esistere. Le truppe francesi diventano padrone di tutto il territorio. Con il trattato di Campoformio 17.10.1797 la Francia si spartisce con l'Austria il nord Italia. Venezia ed i suoi ex territori vanno all'Austria. Ma prima di consegnarli all'Austria i francesi si scatenano e compiono il drammatico saccheggio di Venezia. Navi disarmate nell'arsenale, magazzini, chiese, la Basilica di San Marco, conventi, palazzi, la Zecca, opere d'arte di Tintoretto, Bellini, Tiepolo, per circa 20 Km. di carri pieni di materiale pregiato lasciano l'Italia per non più ritornare. Il 18.1.1798 entrano a Venezia le truppe Austriache, vi rimarranno fino al 1805. Nel 1808 Venezia e la Dalmazia faranno parte del Regno d'Italia Napoleonico che vivrà fino al 1814. Nel 1815 Venezia e tutti i suoi ex territori ritorneranno, ancora una volta, sotto l'Impero d'Austria.



Ingresso di Napoleone a Venezia 29.11.1807



Rep. di San. Marco Piazza San Marco 1848



Venezia è Italiana - Canal Grande 7.10.1866

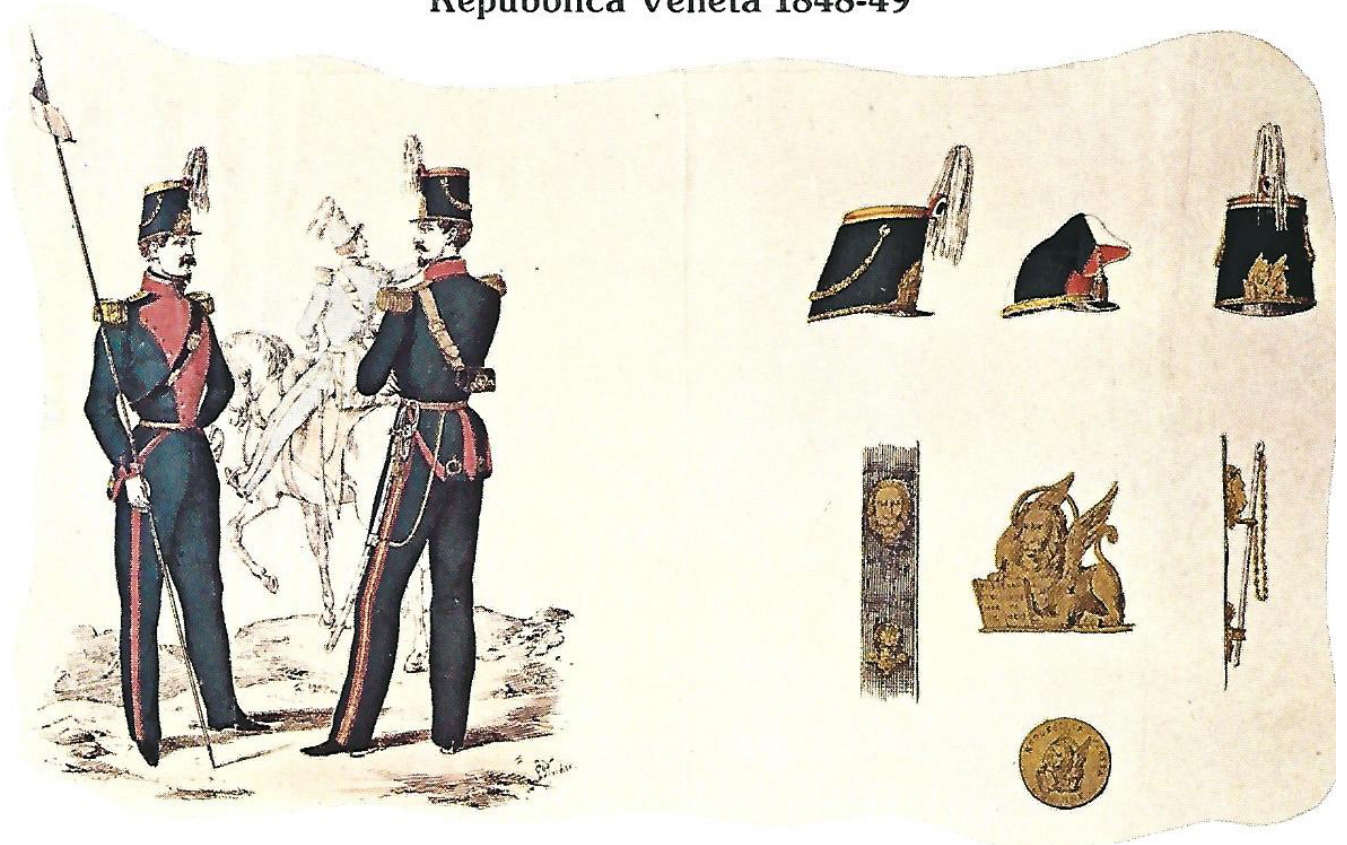
segue a pag. 3

segue LA FINE DELLA SERENISSIMA E DELLA REPUBBLICA DI SAN MARCO

Durante la prima guerra di indipendenza italiana, a seguito dei moti del 1848, sorge a Venezia la Repubblica di San Marco che si schiera contro il governo austriaco. Il promotore è l'Avvocato Daniele Manin. Il governo provvisorio di Venezia dà il massimo sviluppo alla costituzione della marineria e delle truppe di fanteria e artiglieria. Ma non trascura di organizzare anche uno Squadrone di Cavalleria. In data 3.4.1848 decreta di reclutare 200 uomini al comando del Ten. Col. Giacomo Zorzi. Dopo un mese e mezzo vengono raccolti 120 lancieri con le relative cavalcature. Circa tre mesi dopo, giunge a Venezia, la colonna napoletana del Gen. Guglielmo Pepe. Con essa un drappello di 38 Cavalieri che si affiancano a quelli già esistenti sul luogo. In aprile del 1849, dopo un periodo di addestramento, il reparto, si avvicina alla città per poterla meglio difendere. Un piccolo drappello, distaccato al forte di Marghera, segue le sorti dei difensori. Un altro drappello, comandato dal Col. Sirtori, si unisce ai volontari che eseguono una scorreria su Chioggia per procacciarsi dei viveri, assai ben riuscita. La Repubblica sopravvive fino al 22.8.1849, dopo una strenua ed eroica resistenza. Venezia ritorna sotto l'Impero Asburgico.

Tommaso Spadavecchia

Repubblica Veneta 1848-49

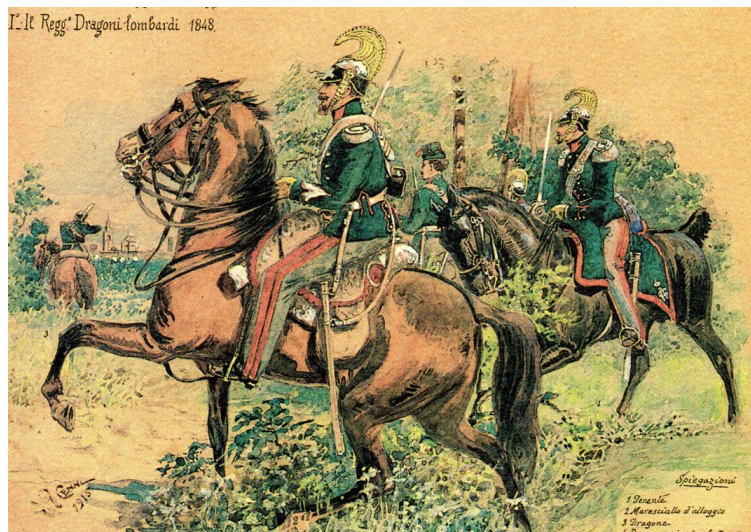


Cavall. della Repubblica di San Marco 1849

IL GOVERNO PROVVISORIO DI LOMBARDIA E LA MASSACRANTE MARCIA DELLA DIVISIONE LOMBARDA

Concluse le cinque giornate di Milano si costituisce, il 18.3.1848 a Milano, un Governo Provvisorio composto, in prevalenza, da persone moderate. Questo Governo chiede al Re di Sardegna, Carlo Alberto, un aiuto concreto e di intervenire, il più presto possibile, dichiarando la guerra all’Austria. Il Piemonte, che il 23.3 ha dichiarato guerra all’Austria, accetta l’appoggio al Governo Lombardo a condizione che questi si impegni a pagare le spese di vettovagliamento all’Esercito Piemontese e di accettare alcuni ufficiali Piemontesi nel nuovo Esercito Lombardo in via di preparazione. Intanto fervono le iniziative per preparare un plebiscito che dichiari l’annessione della Lombardia al Regno di Sardegna. Soprattutto urge allestire un Esercito Lombardo. Manca tutto, equipaggiamenti, armi, munizioni e carriaggi. I Piemontesi possono fornire poco e lo spirito di collaborazione, fra le due parti, non è dei migliori. Nel giugno del 1848 si inizia a formare la Divisione Lombarda. Subito viene fatto il grave errore di non arruolare i lombardi che hanno disertato dall’Esercito Austriaco, ottimi soldati pratici e già addestrati. E’ palese la grande confusione nell’arruolamento del Corpo Ufficiali. Comunque, si ritiene, che la Divisione è pronta il 13.7.1848 e viene inviata sul Mincio per investire Mantova. E’ carente, soprattutto, per l’addestramento e per l’equipaggiamento. Della Divisione fanno parte il Rgt. Dragoni Lombardi, comandati dal Col. L. Cima ed il Rgt. Cavalleggeri Lombardi, comandato dal Col. M. Caccia, entrambi pronti nel luglio del 1848. L’Armata Sarda, battuta a Custoza, si ritira e si dirige verso il Piemonte sorpassando Milano e sfiorando Paullo e Melzo. I ponti sull’Adda vengono distrutti. Quindi, varcato il Ticino, rientra in Piemonte. Solo il contingente Polacco della Divisione Lombarda riesce a frenare l’irruenza della cavalleria Austriaca lanciata all’inseguimento. L’Esercito Piemontese, durante l’armistizio, cerca in tutti i modi di superare le carenze evidenziate durante la guerra ma riesce solo ad essere più numeroso. La Divisione Lombarda viene concentrata a Vercelli e riesce a migliorarne l’addestramento e l’equipaggiamento. Con decisione improvvisa e inaspettata si dà il comando dell’Esercito Sardo al Gen. Polacco W. Chrzanowsky, sconosciuto all’esercito e che non parla piemontese. Riprese le ostilità, la Divisione Lombarda riceve l’ordine di schierarsi a difesa sulle posizioni della Cava davanti a Pavia. E’ comandata dal Gen. G. Ramorino che decide di non eseguire gli ordini ricevuti perché, secondo lui, gli Austriaci avrebbero superato il Po a Mezzana Corti e non il Ticino alla Cava. Il 19.3 arrivano notizie di forti concentramenti di truppe Austriache a Pavia, che non riescono a far cambiare idea al Ramorino. Il 20, alla Cava, c’è il solo Btg. Bersaglieri di Manara e il 21° Rgt. Fant. Manca anche il Rgt. Cavall. Lombardi che, invece, avrebbe dovuto esserci. I reparti presenti si battono da eroi ma sono veramente troppo pochi. Gli Austriaci, eliminate le poche resistenze alla Cava, proseguono veloci verso nord in direzione di Vigevano e di Mortara. Il Chrzanowsky, informato della disobbedienza di Ramorino, gli toglie il comando e lo sostituisce con il Gen. Fanti. Il 24 Fanti ordina alla Div. Lombarda di marciare verso Alessandria. Giunta a Voghera, avviene il fatto inaudito che il Col. Comandate dei Cavall. Lombardi, Negri di Sanfront, di sua iniziativa, lascia il comando dell’Unità. La Divisione, il 26 raggiunge Alessandria e poi, Tortona. Il 29 avvengono gravi fatti, vengono saccheggiate negozi nella città. Torino, non vuole più avere a che fare con questa divisione e propone di liberarsene. Per attuare questo progetto propone di farle varcare il Monte Penice e poi, di farla scendere a Bobbio. Qui giunta, ogni volontario sarà libero di andare dove vuole. La proposta piace, ma non tiene conto che la strada fra, Tortona e Bobbio, è percorribile solo su mulattiere. Arrivati a Bobbio, non è finita, i volontari devono superare anche il tratto Bobbio, Ottone, Borzonasco, Chiavari, percorso assai disagiata e fiancheggiato dal torrente Staffalo in piena per le piogge. A Chiavari la popolazione, per fortuna, si dà da fare per fornire ai volontari le cose più necessarie come il pane, le scarpe e gli indumenti essenziali. A Chiavari, i volontari, un po’ per volta, partono per raggiungere le località ancora in guerra contro l’Austria. Presto, la scelta è ridotta alla sola Repubblica Romana. Il 22 maggio la Divisione Lombarda viene sciolta. Da Vienna arriva la notizia che verrà concessa un’amnistia per tutti coloro che hanno combattuto contro il suo Esercito. Dei due Reggimenti di Cavalleria Lombardi non si sa molto.

segue **IL GOVERNO PROVVISORIO DI LOMBARDIA E
LA MASSACRANTE MARCIA DELLA DIVISIONE LOMBARDA**



Dragoni Lombardi 1848-49

I Dragoni Lombardi, circa 550 uomini, sono al Comando del Col. L. Cima. Il 1° Sqd. partecipa alla campagna del 1848 combattendo a Pietole presso Mantova. Nel 1849 il 2° e 3° Sqd. sono aggregati alla Brig. Solaroli e prendono parte alla Battaglia di Novara. Il Rgt. raggiunge poi Borgo Vercelli, Savigliano e Pinerolo.



Cavall. Lombardi 1848-49

I Cavalleggeri Lombardi, circa 500 uomini, sono al Comando del Col. M. Caccia di Sanfron. Nel 1849 sono a Casatisma, Casteggio, Voghera, Alessandria, Attraversano gli Appennini, Chiavari, Pinerolo.



Cavall. di Saluzzo Carica di Gazzo 30.6.1866

A Pinerolo, con i resti di entrambi, viene costituito il 15.5.49 il 7° Rgt. di Cavalleria Piemontese. Il Rgt. il 3.1.1850 assume il nome definitivo di Cavalleggeri di Saluzzo 12°.

Tommaso Spadavecchia

LA FINE DEL DUCATO DI PARMA

Con il trattato di Aquisgrana del 15.7.1748 i Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla vengono ceduti a Don Filippo di Borbone. Alla sua morte gli succede Ferdinando. Napoleone, vittorioso a Piacenza, costringe Ferdinando a cedergli soldi, animali da macello, derrate alimentari e quadri famosi. Con il tempo viene costretto a lasciare anche il Ducato. Nel 1808 il Ducato, diventato francese, prende il nome di “Dipartimento del Taro”. In questo periodo, a Parma, esiste un reparto di 80 Dragoni. Caduto Napoleone, il Congresso di Vienna, decide che Maria Luisa, già Imperatrice dei francesi, diventa Duchessa del Ducato. Alla sua morte gli succede Carlo Ludovico di Borbone con il nome di Carlo II. Costui, alleatosi con l’Austria chiama, nel Ducato, truppe Ungheresi, che lo dovranno presidiare. In questo periodo, a Parma, esiste un piccolo reparto di Dragoni. Nel 1848 il popolo parmense insorge e fa fuggire Carlo II. Il nuovo Governo Provvisorio propone l’annessione al Piemonte e l’unione del Ducato al Regno di Sardegna. Finita male la prima guerra di indipendenza, vede ritornare a Parma le truppe Austriache. Carlo II abdica in favore del figlio Carlo III. Costui, da inizio ad una repressione spietata che gli scatena contro l’odio feroce della popolazione. Carlo III viene assassinato e gli succede la madre Maria Luisa di Baviera. Nel 1859 si costituisce un nuovo Governo Provvisorio che accetta come proprio Re, Vittorio Emanuele II. Le truppe Parmensi-Austriache presenti nel Ducato si ammutinano e Maria Luisa le scioglie il 3.6.1859 a Gualtieri. Di queste truppe, fanno parte, 40 Guide dello S. M. Il 9.6.1859 la Duchessa ed il figlio lasciano il Ducato. Nel 1860 il Ducato di Parma, con un plebiscito, si unisce definitivamente al Regno di Sardegna. Nell’Esercito piemontese, l’apporto di ex militari parmensi è pressoché nullo. È invece notevole l’arruolamento di volontari. Per la Cavalleria è da ricordare il Rgt. Ussari di Piacenza. Costituito il 23.9.1859, con fuoriusciti Ungheresi e completato da volontari italiani provenienti anche da Parma, ed il Rgt. Guide di guarnigione a Parma e formato anche da volontari parmensi.

Tommaso Spadavecchia



Parma i moti del 15.9.1859

LA FINE DEL DUCATO DI MODENA E LO SCIoglIMENTO DELLA BRIGATA ESTENSE

Il Duca di Modena Rinaldo, nel 1706, si accorda con il Principe Eugenio per far diventare Reggio una base Austriaca. Nel 1723 viene confermato questo accordo e si gettano le basi per potenziare l'Esercito Modenese. Fra queste vi è la costituzione di un Rgt. Corazzieri (Montecuccoli) di 170 uomini. Nel 1740 si aggiunge al primo un secondo reparto. Il Rgt. Dragoni (Rangoni) di 160 uomini. Il nuovo Duca, Francesco III, passato sotto l'influenza Spagnola, spera di resistere ad un esercito Austro-Sardo che invade il suo Ducato, ma invano. La pace di Aquisgrana restituisce al Duca il suo territorio e, finalmente, dà alcuni anni di pace al territorio. Il nuovo Duca,



Dragoni Estensi - Modena

Francesco III, riduce le spese militari e porta al minimo il suo esercito. Difatti, nel 1750, il Rgt. Dragoni, unico reparto di Cavalleria, conta solo 100 uomini. Le Armate di Napoleone, nel 1796, invadono il Ducato Estense. Il Duca Ercole III d'Este fugge all'estero. Le sue province vengono annesse alla Repubblica Cisalpina e poi al Regno d'Italia. Nelle varie città conquistate Napoleone ruba monete preziose, gioielli, quadri, statue, libri preziosi che, la Francia, non restituirà mai. Battuto Napoleone, nel 1814, il Duca Francesco IV d'Austria d'Este ritorna nei suoi stati, Modena, Reggio, Mirandola, ed ora, anche Massa e Carrara. Presto, nelle varie province, si iniziano ad avere fermenti liberali che vengono repressi con inaudita violenza dalle forze di polizia affiancate da reparti dell'Esercito. I moti del 1831 vengono repressi dagli Austriaci, chiamati

in soccorso, dal Duca Francesco V d'Austria d'Este. Si giunge all'assurdo di reclutare volontari per schierarli contro i cittadini in rivolta, vedi ad esempio i "Bersaglieri del Frignano". Soprattutto le provincie di Massa e Carrara, nel 1859, si ribellano. L'11.6.1859 il Duca decide di lasciare il suo Stato. L'esercito, con il nome di Brigata Estense lo segue. Il 14.6.1859 raggiunge Mantova. Aggregato alla Divisione Herby e poi inquadrato nel II Corpo d'Armata di riserva. La Brigata, schierata con l'Esercito Austriaco, non partecipa alla Battaglia di Solferino del 24.6.1859 e si ritira verso il Quadrilatero. Ora, la Brigata Estense, rimasta sola, vaga fra il Po, l'Adige e il Mincio per vari anni.

Sempre al comando del Duca Francesco V che lo segue dovunque. Ormai, per i filo austriaci delle provincie Asburgiche, in Italia, è la fine. Le truppe della Brigata sono accantonate a Bassano, Thiene, Schio. I Dragoni, una quarantina a cavallo ed altrettanti a piedi sono a Castigliano, tutti in attesa di disposizioni da Vienna. Ora, la Brigata conta circa 3.500 individui, ma col tempo crescono per l'apporto di volontari emiliani. Il 24.9.63, a Castigliano, nella villa Morosini Cappello, avviene la cerimonia di scioglimento della Brigata. Di queste truppe nessuno transita nell'Esercito



Pioppi il Dragone Estense che arrestò Ciro Menotti

Italiano. A Modena, nel 1859, è proclamato un Governo Provvisorio diretto da Carlo Farini che, con un plebiscito, annette al Regno di Sardegna le ex provincie Estensi. I giorni seguenti accorreranno numerosi volontari che chiedono di potersi arruolare nelle truppe italiane. Per la Cavalleria si mobilita lo Sqd. Ussari d'Emilia del Cap. Guaita che si fonde con il Rgt. Ussari di Piacenza e lo Sqd. del Cap. Raimondi che viene assimilato dal nuovo Rgt. Guide.

Tommaso Spadavecchia

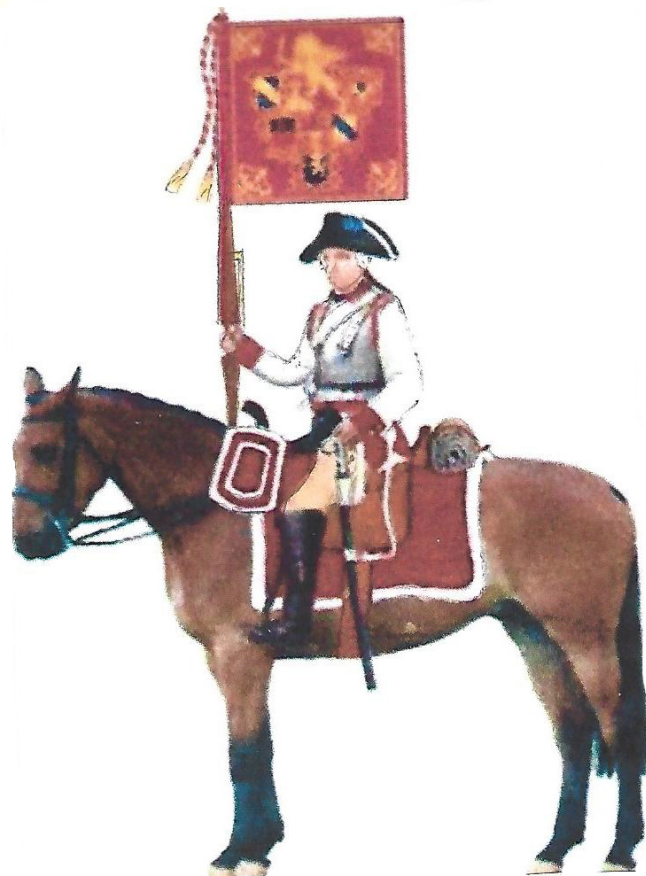


24.9.1863 Cerimonia dello scioglimento della Brig. Estense

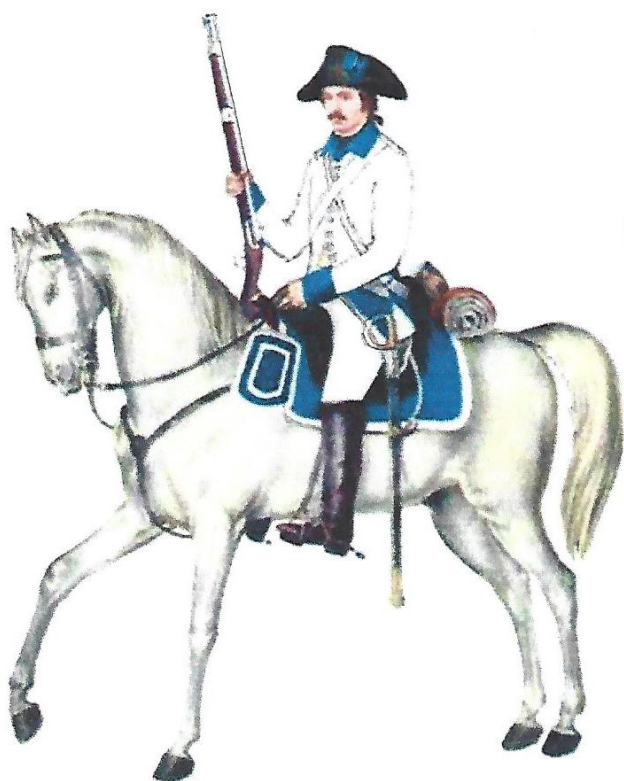
TAVOLA 1



Rgt. Dragoni della Serenissima 1730



Rgt. Corazze della Serenissima 1788

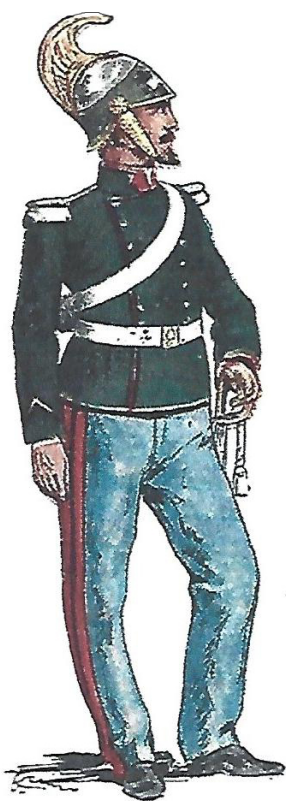


Rgt. Dragoni della Serenissima 1788

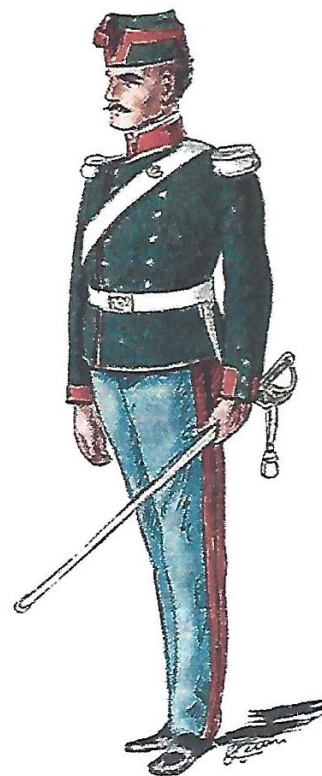


Lancieri della Rep. di San Marco 1848

TAVOLA 2



Rgt. Dragoni Lombardi 1849



Rgt. Cavalleggeri Lombardi 1849



7° Rgt. di Cavalleria 1859



Rgt. Cavall. di Saluzzo 1859

TAVOLA 3



Dragoni di Parma 1796



Dragoni di Parma 1814



Dragoni di Parma 1848



Guide dello S. M. di Parma 1859

TAVOLA 4



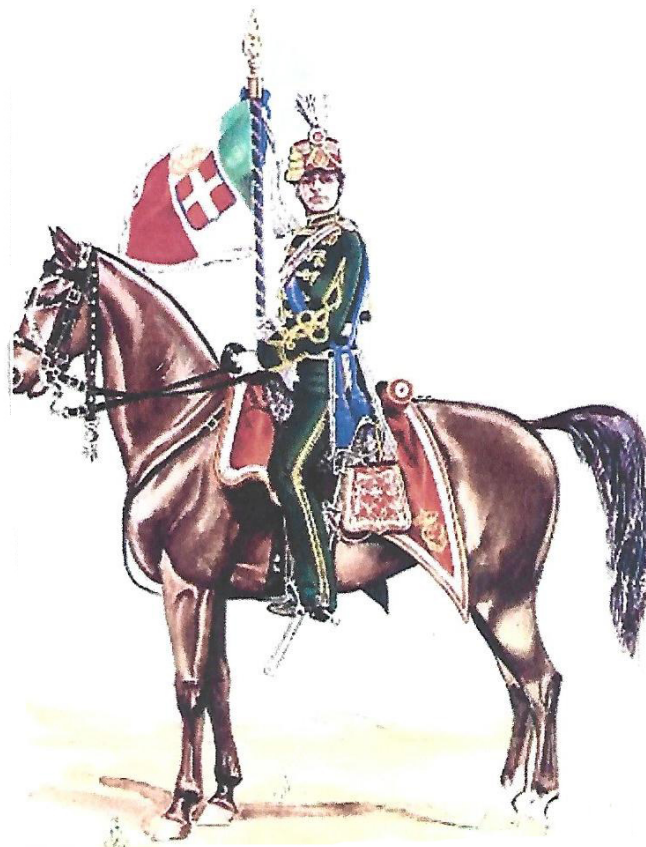
Sqd. Guide Cap. Raimondi 1860



Rgt. Guide 1866



Sqd. Guide d'Emilia Cap. Guaita 1860

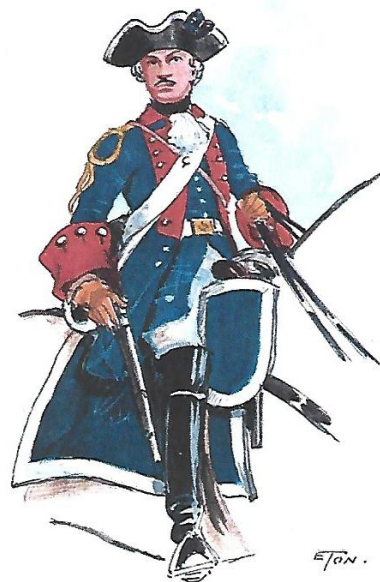


Rgt. Ussari di Piacenza 1866

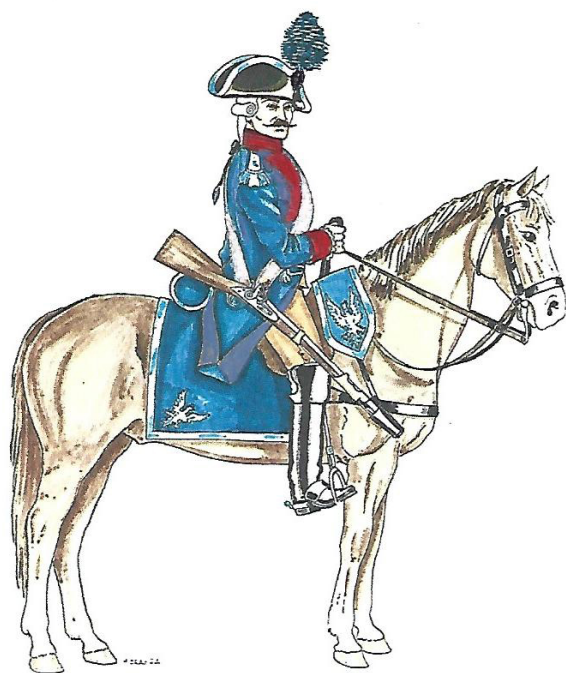
TAVOLA 5



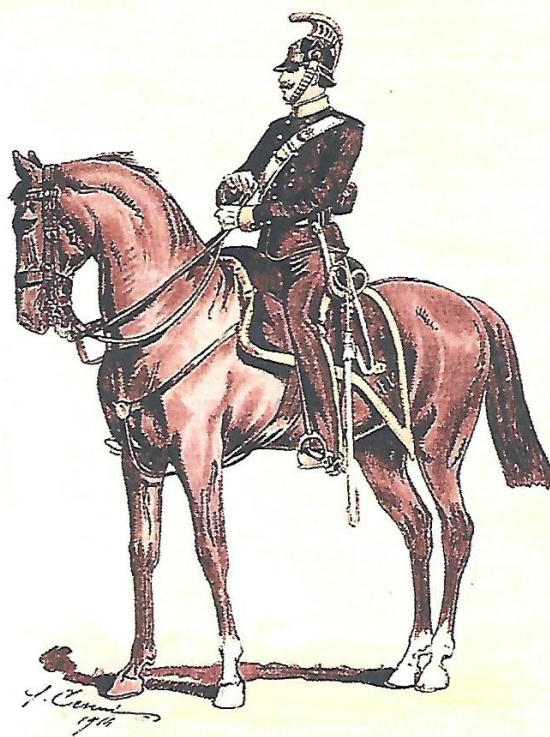
Dragoni Estensi 1750



Dragoni Estensi 1773



Dragoni Estensi 1796



Dragoni Estensi 1850